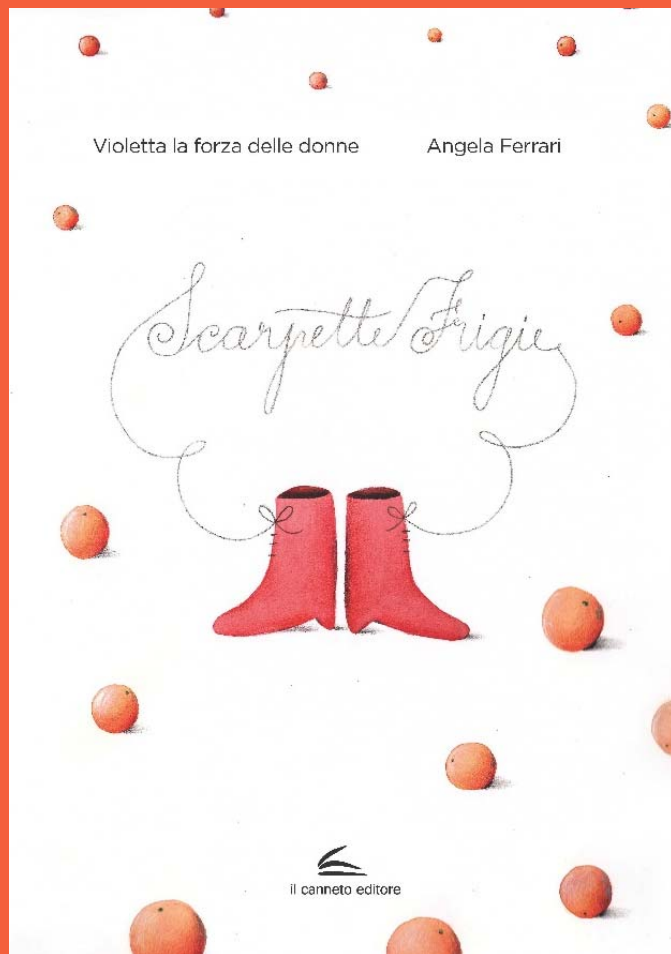


In libreria  
dal 21 ottobre 2021



COLLANA: I LIBRICCOLI  
GENERE: ALBO ILLUSTRATO  
FORMATO: 21x29,7 cm  
PAGINE: 48  
PREZZO: € 18,00  
ISBN: 979-12-80239-24-2

# Scarpette Frigie

Da un'idea dell'Associazione Violetta  
Testo e illustrazioni di Angela Ferrari



il canneto editore

Perché *Scarpette Frigie*? Per associare le scarpe rosse, simbolo della lotta contro la violenza sulle donne, al Berretto Frigio, anch'esso rosso, che si indossa nei giorni di Carnevale come espressione di partecipazione attiva.

Martedì grasso, ultimo giorno di Carnevale in tutti i posti del mondo in cui lo si festeggia. E anche a Ivrea, dove coincide con l'ultimo giorno della famosa Battaglia delle Arance. Seguendo delle scarpette rosse un bambino, una bambina e un gruppo di Aranceri speciali riusciranno a scoprire che la forza del gruppo e il valore della differenza possono aiutare sia i piccoli che i grandi.

Attraverso questo albo illustrato si desidera sensibilizzare e formare i bambini sul tema della violenza domestica, con particolare attenzione ai valori del rispetto, della gentilezza, della forza del gruppo, del significato delle scuse e del perdono, sostenendo e incentivando la capacità e il diritto di dire "no" quando si sente che c'è qualcosa che non va. Tutto ciò mantenendo un'ottica preventiva che si appoggi su una buona integrazione tra femminile e maschile.

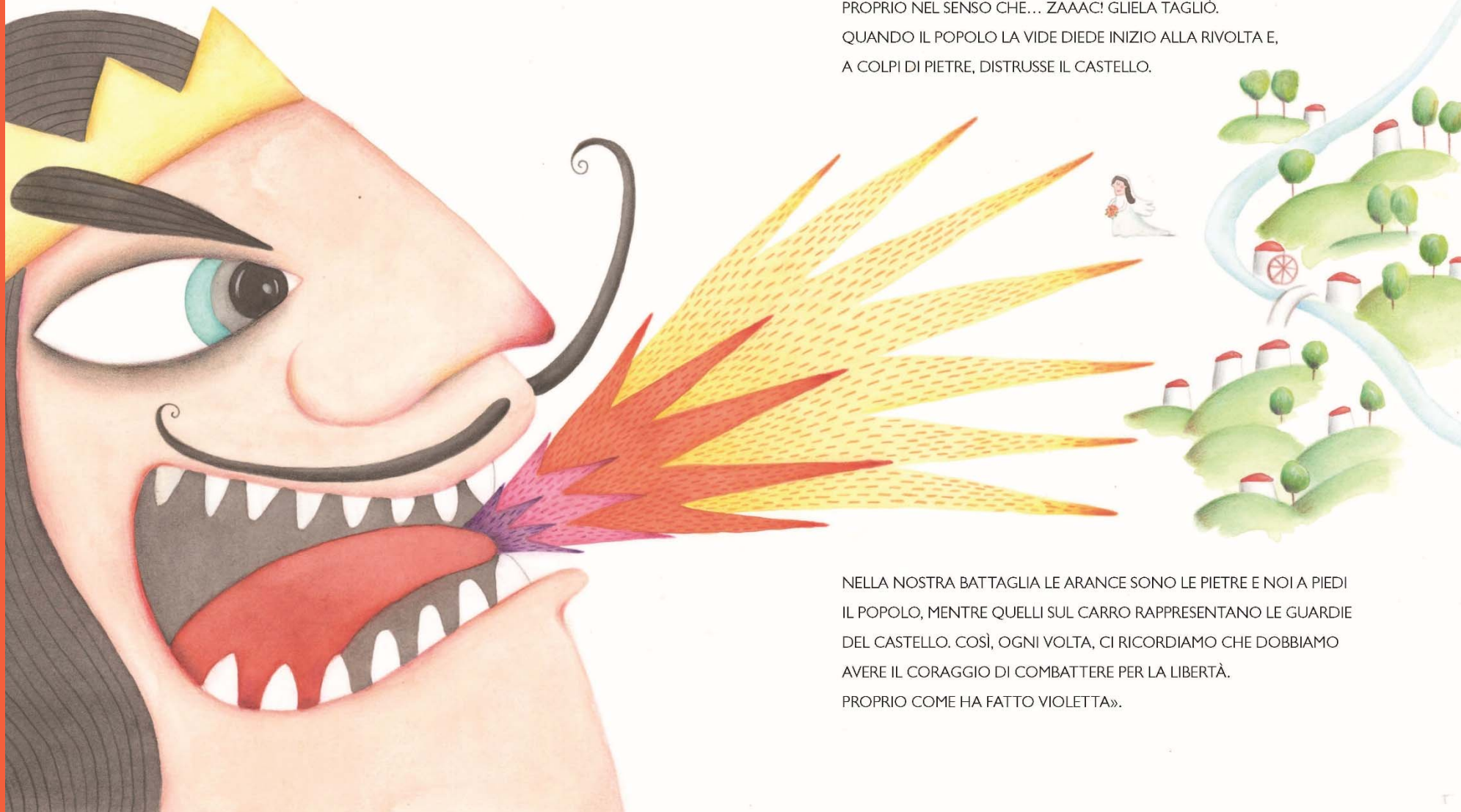
*Violetta, la Mugnaia dello Storico Carnevale di Ivrea, è da sempre simbolo di libertà e di emancipazione, portatrice di un messaggio di coraggio, ribellione e libertà.*

*Da questi presupposti è nata l'Associazione di Promozione Sociale Violetta la forza delle donne, che si occupa di diffondere la cultura della prevenzione della violenza di genere e di fornire concretamente un supporto alle donne vittime di violenza (supporto psicologico, psicoterapia e consulenza legale).*

Con *Scarpette Frigie* Il Canneto Editore inaugura la collana "i libriccoli" dedicata all'infanzia

«C'ERA UNA VOLTA UN MALVAGIO TIRANNO CHE SPADRONEGGIAVA  
DALL'ALTO DEL SUO CASTELLO.  
TUTTI TREMAVANO DAVANTI A LUI. TUTTI TRANNE UNA:  
VIOLETTA, LA FIGLIA DEL MUGNAIO.

IL GIORNO IN CUI VIOLETTA SPOSÒ TONIOTTO FU TRASCINATA  
AL CASTELLO PERCHÉ IL TIRANNO LA VOLEVA TUTTA PER SÉ,  
ANCHE SE LEI GRIDAVA: NO, NO, NO!  
ALLORA LEI, PER SALVARSI, DECISE DI FARGLI PERDERE LA TESTA,  
PROPRIO NEL SENSO CHE... ZAAAC! GLIELA TAGLIÒ.  
QUANDO IL POPOLO LA VIDE DIEDE INIZIO ALLA RIVOLTA E,  
A COLPI DI PIETRE, DISTRUSSE IL CASTELLO.



NELLA NOSTRA BATTAGLIA LE ARANCE SONO LE PIETRE E NOI A PIEDI  
IL POPOLO, MENTRE QUELLI SUL CARRO RAPPRESENTANO LE GUARDIE  
DEL CASTELLO. COSÌ, OGNI VOLTA, CI RICORDIAMO CHE DOBBIAMO  
AVERE IL CORAGGIO DI COMBATTERE PER LA LIBERTÀ.  
PROPRIO COME HA FATTO VIOLETTA».





«CHI È LA SIGNORA SULLE BANDIERE?», LE HO CHIESTO.  
«È VIOLETTA. GUARDA, STA ENTRANDO ORA IN PIAZZA!».

VERAMENTE LEI ERA QUI?!  
CHISSÀ SE AVEVA PORTATO ANCHE LA TESTA DEL TIRANNO!

SU UN COCCHIO DORATO HO VISTO UNA SIGNORA BELLISSIMA,  
VESTITA DI BIANCO E CON IL BERRETTO FRIGIO: ERA PROPRIO COME  
QUELLA SULLE BANDIERE!

«VIVA LA MUGNAIA!», HO GRIDATO INSIEME A TUTTI GLI ALTRI,  
MA QUANDO HO SENTITO: «TIRA, MUGNAIA!» MI SONO AZZITTITO E  
HO CALCATO IL BERRETTO GIÙ GIÙ FINO ALLE ORECCHIE.

«GUARDA GIÙ! SONO IO IL CORVO, O MEGLIO IL TUCHINO», HA DETTO IL BAMBINO DAVANTI A ME, «MIA CUGINA TI HA FATTO UNO SCHERZO DI CARNEVALE!».

«ED IO CI SONO CASCATO!», HO ESCLAMATO, VEDENDO LO STEMMA SULLA SUA DIVISA. «MIA MAMMA HA LE SCARPE COME QUELLE. L'HAI VISTA?».

«NELLA NOSTRA PIAZZA NON MI PARE... PERCHÉ NON PROVIAMO ALLA FONTANA DI CAMILLO?».

«MA CHI? IL COCCODRILLO?», HO DOMANDATO, IMMAGINANDOLO SGUAZZARE NELL'ACQUA.

«MA NOOO!», HANNO DETTO TUTTI RIDENDO, «È CAMILLO OLIVETTI, QUELLO DELLE MACCHINE DA SCRIVERE!».

ECCO, UN'ALTRA FIGURACCIA! SE NON FOSSE CHE NON SAPEVO DOVE ANDARE, SAREI SCAPPATO VIA PER LA VERGOGNA.

NELLA VASCA NON C'ERA TRACCIA NÉ DEL COCCODRILLO, NÉ DELLA MIA MAMMA, E IO ERO TALMENTE TRISTE CHE MI SAREI MESSO A PIANGERE PROPRIO COME QUELLA FONTANA, ANZI, DI PIÙ!





EPPURE C'ERANO GLI ARANCERI DI TUTTE LE SQUADRE E AVEVAMO PURE LE MIMOSE...

«NON BASTA ANCORA», HA DETTO SCARPETTE ROSSE, «DOBBIAMO FARE LA MAGIA».

«QUALE MAGIA?», HO CHIESTO, ASPETTANDOMI L'ENNESIMO SCHERZO.

LEI HA CHIUSO GLI OCCHI, ALLARGATO LE BRACCIA E URLATO:

«POTERE DEL SUCCO D'ARANCIAAAA!».

«POTERE DEL SUCCO D'ARANCIAAAA!»

HANNO STRILLATO GLI ALTRI, ABBRACCIANDOMI E SCHIACCIANDO COSÌ LE ARANCE CHE AVEVANO NELLE CASACCHE.

MENTRE QUELLA GIGANTESCA SPREMITA SCHIZZAVA DAPPERTUTTO.

IO HO PENSATO A QUANTO FOSSERO STATI TUTTI GENTILI

A STARMI VICINO, PROPRIO COME I VERI AMICI, E, ALLORA,

ANCHE SE SCORAGGIATO, MI SONO GIRATO DI NUOVO

VERSO LA FONTANA E...





«NON CI AVEVI DETTO CHE LA TUA MAMMA TIRAVA LE ARANCE...»,  
È INTERVENUTA LA MIA AMICA.  
«INFATTI NON È COSÌ».  
«ALLORA PERCHÉ HA L'OCCHIO NERO?», HA CONTINUATO,  
«QUI CE L'HANNO GLI ARANCERI CHE NON STANNO ABBASTANZA  
ATTENTI QUANDO I CARRI ARRIVANO IN PIAZZA».

«LEI DICE CHE È DISTRATTA E INCIAMPA SEMPRE O SBATTE  
CONTRO LE PORTE. ANCHE IL MIO PAPÀ LO RIPETE SEMPRE».

